

Le donne e il voto nel 1946

«A Tresivio ci hanno giocato un cattivo tiro per le elezioni amministrative»: con queste parole Suor Virginia Avoli riassume, alla Superiora Generale del suo Ordine, quanto accaduto al Sanatorio Umberto I° di Prasomaso, in occasione delle elezioni del 31 marzo 1946 (Foto n. 1).

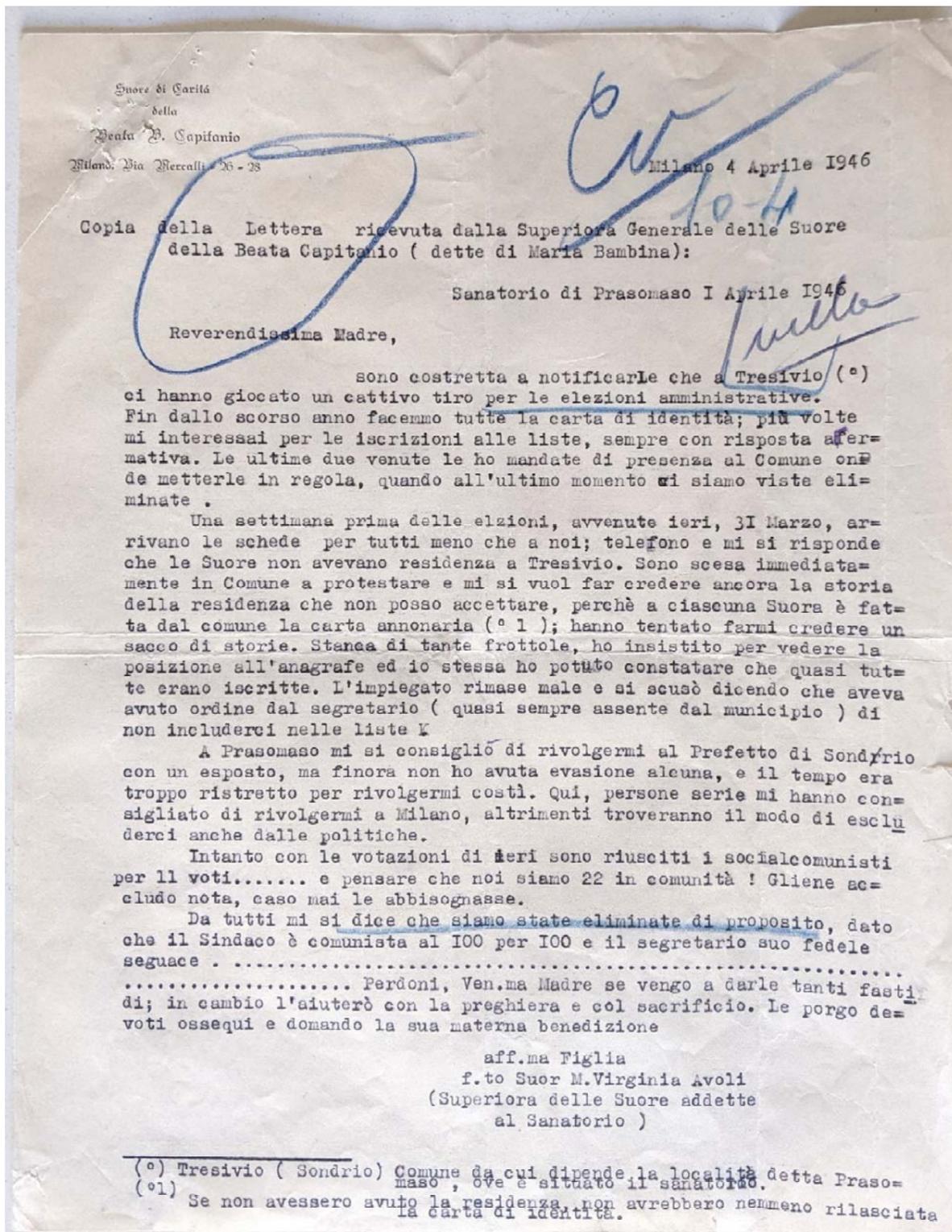


Foto n. 1: Copia della lettera di Suor M. Virginia Avoli alla Superiora Generale delle Suore di carità della Beata Capitanio, Tresivio, 1 aprile 1946 (ASSo, Prefettura di Sondrio, busta n. 1112).

Il decreto legislativo luogotenenziale del 1° febbraio 1945 n. 23 ordina l'estensione del diritto di voto alle donne e "la compilazione delle liste elettorali femminili in tutti i Comuni" (art. 1).

Da questa disposizione rimangono escluse però le suore addette al Sanatorio di Prasomaso e ciò genera la protesta della loro Superiora; segue un'inchiesta da cui risulta che, alla richiesta del Comune di Tresivio dell'elenco del personale dei Sanatori, è stato proprio l'Umberto I° ad avere omesso, per dimenticanza, di includere le religiose.

Suor Virginia chiude la sua nota con un commento che suggerisce invece una lettura politica dell'esito delle votazioni (e anche della loro esclusione):

«Intanto con le votazioni di ieri sono riusciti i socialcomunisti per 11 voti... e pensare che noi siamo 22 in comunità!».

Si spera che le suore del sanatorio di Prasomaso abbiano potuto esercitare il diritto di voto al Referendum e alle elezioni dell'Assemblea costituente del 2 giugno 1946.

Viene infatti sancito che "l'esercizio del voto è un obbligo al quale nessun cittadino può sottrarsi" e pertanto "l'elenco di coloro che si astengono dal voto nelle elezioni per la Costituente, senza giustificato motivo, sarà esposto per la durata di un mese nell'albo comunale" e inoltre "per il periodo di cinque anni la menzione 'non ha votato' sarà iscritta nei certificati di buona condotta" (decreto legislativo luogotenenziale del 10 marzo 1946 n. 74, art. 1).

Chi non può recarsi a votare deve dunque fornire opportuna giustificazione scritta al Comune, come risulta da tre testimonianze selezionate relative a delle donne.

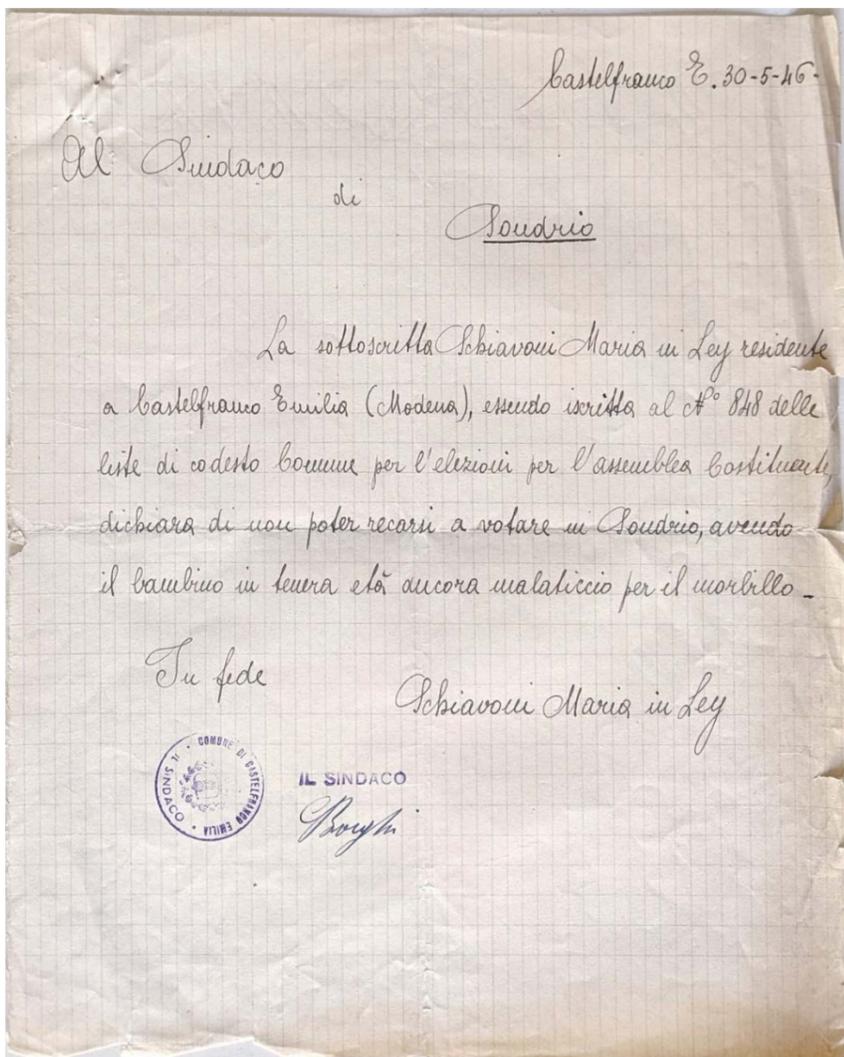


Foto n. 2: Lettera di Maria Schiavoni in Ley al Sindaco del Comune di Sondrio, Castelfranco Emilia, 30 maggio 1946 (ASSo, Archivio storico del Comune di Sondrio, II parte, busta n. 826).

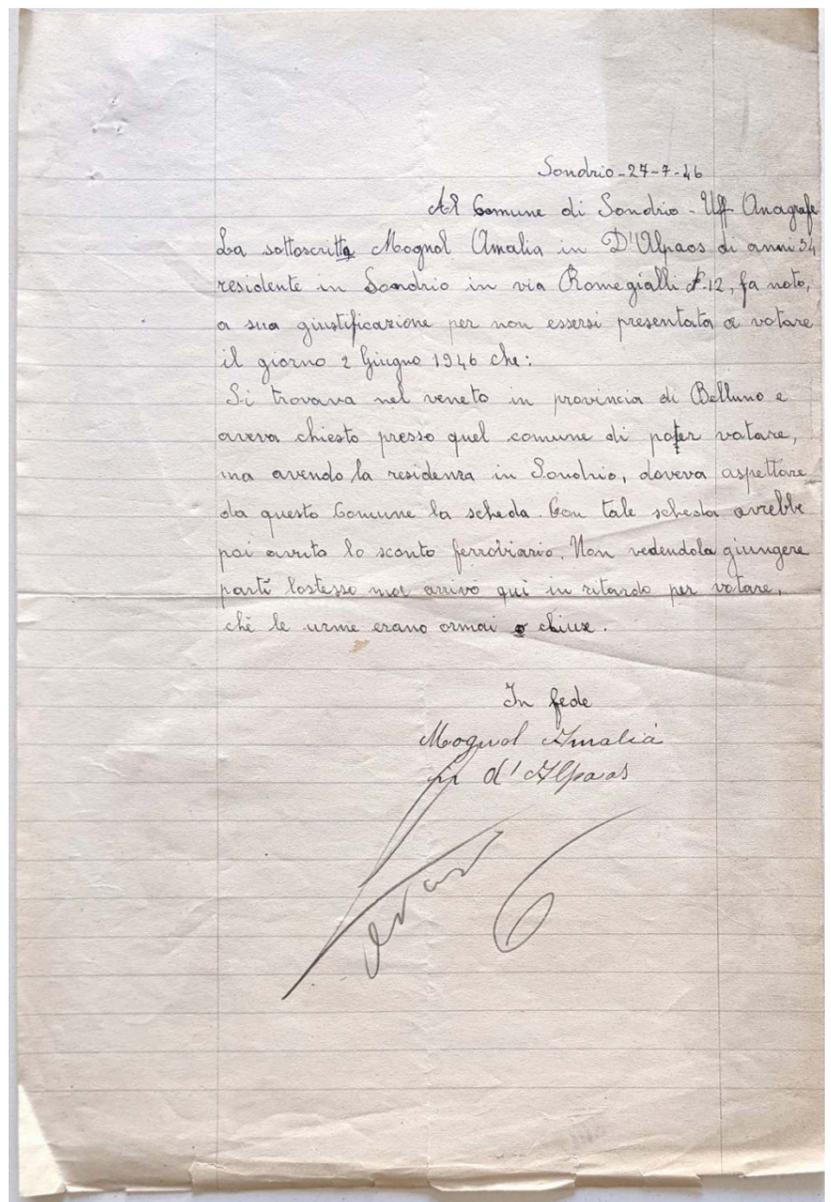


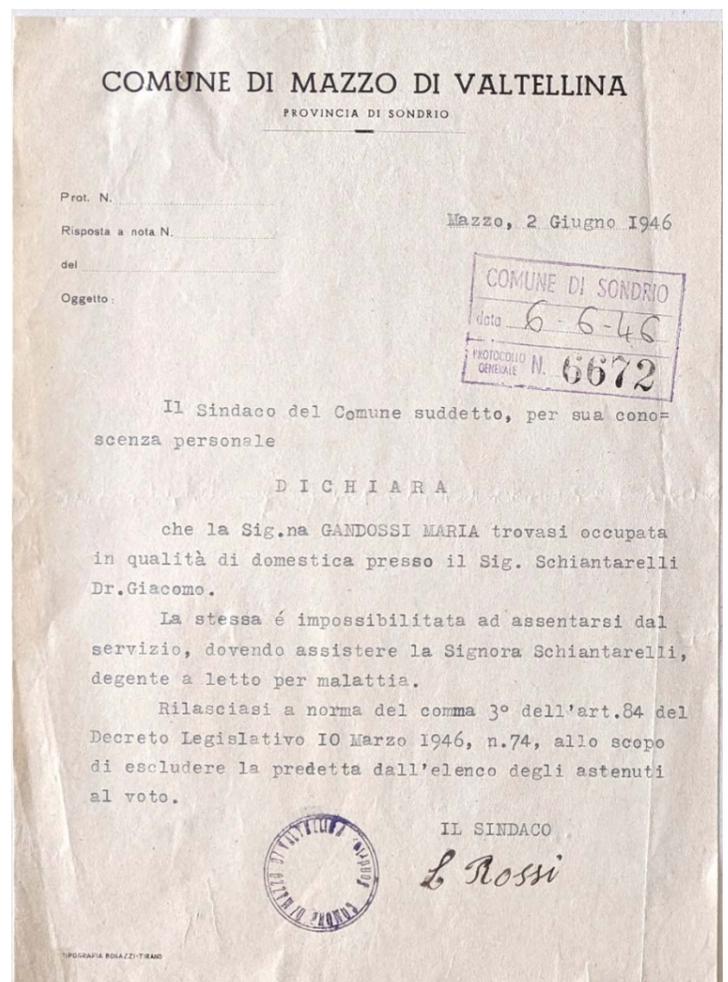
Foto n. 3: Lettera di Amalia Mognol in D'Alpaos all'Ufficio Anagrafe del Comune di Sondrio, Sondrio, 27 luglio 1946 (ASSo, Archivio storico del Comune di Sondrio, II parte, busta n. 826).

Maria Schiavoni «dichiara di non poter recarsi a votare in Sondrio, avendo il bambino in tenera età ancora malaticcio per il morbillo» (Foto n. 2).

Amalia Mognol avrebbe dovuto ricevere dal Comune di Sondrio la scheda elettorale, però «non vedendola giungere partì lo stesso ma arrivò qui in ritardo per votare, ché le urne erano ormai chiuse» (Foto n. 3).

Infine il Comune di Mazzo di Valtellina fornisce la giustificazione per l'astensione di Maria Gandossi, dichiarando che «la stessa è impossibilitata ad assentarsi dal servizio, dovendo assistere la Signora Schiantarelli, degente a letto per malattia» (Foto n. 4).

Foto n. 4: Lettera del Comune di Mazzo di Valtellina al Comune di Sondrio, Mazzo di Valtellina, 2 giugno 1946 (ASSo, Archivio storico del Comune di Sondrio, II parte, busta n. 826).



Storie di donne che, per vari motivi, non hanno potuto votare (alle elezioni amministrative del 31 marzo 1946 o a quelle del 2 giugno 1946), ma che erano felici di esprimere finalmente le proprie convinzioni politiche.

(Scheda a cura di Gloria Camesasca e Mariagrazia Carlone)